

Sciopero dei corrieri di Amazon anche in Liguria: “Noi, schiavi dell’algoritmo”

di **Redazione**

16 Marzo 2021 - 14:09



Genova. «Fermarsi per fare pipì diventa un problema, come mangiare un panino a pranzo: a decidere tutto è infatti un algoritmo stabilito da Amazon che sottomette i corrieri e li obbliga a ritmi da vecchia piantagione di cotone» - fa sapere Uiltrasporti Liguria. Il prossimo 22 marzo tutti i corrieri che consegnano per Amazon si asterranno dal lavoro, lo sciopero coinvolgerà anche il personale del magazzino e tutti i dipendenti diretti della multinazionale. A Genova a incrociare le braccia saranno circa 300 driver che lavorano per le società Bs Trasporti, L&D S.r.l e Jet Express S.r.l per la filiera Amazon, aziende che raccolgono moltissimi giovani con contratti di lavoro precari imposti da Amazon per tenere i lavoratori in condizioni di grande soggezione. I ritmi imposti sono particolarmente gravosi.

In Liguria, già nel mese di luglio 2020 i sindacati confederali avevano provato a portare al tavolo delle trattative Amazon, per poter coinvolgere il colosso di Seattle nella piattaforma regionale prevista per tutti i corrieri. Accordo al quale BRT - SDA - GLS avevano negoziato e aderito.

«Da subito Amazon ha palesato la sua indisponibilità a trattare con il sindacato,

demandando l'eventuale trattativa ad un'associazione datoriale che avrebbe dovuto rappresentare tutti i fornitori di Amazon – spiega Giovanni Ciaccio, coordinatore regionale logistica e trasporto merci Ultrasporti – Purtroppo dopo solo due riunioni si è interrotta la trattativa. Eppure, il negoziato è continuato con gli altri colossi delle e-commerce, fino a giungere alla firma del primo accordo storico con i committenti, un protocollo che regola retribuzioni, orari di lavoro e franchigie dei dipendenti dei fornitori».

Amazon ha cercato in tutti i modi di evitare la trattativa prediligendo quella nazionale, ma in alcune regioni il colosso ha firmato accordi inferiori del 30% , e oltre, il valore economico dell'accordo quadro ligure. Interrotta anche la trattativa nazionale, vista l'arroganza dimostrata da Amazon e dalle associazioni di categoria che la rappresentano, è stato proclamato uno sciopero nazionale.

«A differenza dei corrieri che operano in SDA – DHL – BRT – GLS che, grazie all'accordo quadro sottoscritto, hanno ottenuto una disciplina dell'orario di lavoro, una retribuzione adeguata al lavoro che svolgono e carichi di lavoro regolamentati, i corrieri che operano per Amazon sono gestiti da un algoritmo ideato e gestito dalla multinazionale stessa, con dei carichi di lavoro e tempi che non si possono discutere – spiega Ciaccio – Spesso i lavoratori non sono in grado di riuscire a fermarsi per mangiare un panino e per necessità fisiologiche. Tutto questo non è umano, né civile, né accettabile».

Inoltre Amazon impone ai lavoratori turni di lavoro sette giorni su sette: domeniche e festivi compresi, con consegne programmate tra le 8 del mattino e le 22, talvolta mettendo in situazioni imbarazzanti i corrieri che si presentano a casa dei clienti in orari sconvenienti perché decisi da un algoritmo. Per questi motivi, la Ultrasporti ritiene che sia arrivato il momento di dire basta: «il lavoro nobilita l'uomo, non può renderlo schiavo».

“Questo è il primo sciopero di Amazon che abbiamo a livello nazionale e anche qui a Genova – spiega Marco Gallo Segretario Filt Cgil Genova – Il gigante dell'e-commerce americano pensa di poter gestire il lavoro come se non ci fossero regole e contratti. Lunedì, anche da Genova, gli manderemo un segnale che gli ricordi che il lavoro non è una giungla e che esistono i doveri, ma ci sono anche i diritti”.

Tra le principali richieste del sindacato una nuova organizzazione del lavoro, la stabilizzazione dei precari, la clausola sociale e la continuità occupazionale per tutti in caso di cambio appalto o cambio fornitore “Ci scusiamo sin d'ora con i genovesi che avranno dei disservizi da questo sciopero – continua Gallo – ma chi lavora ha una dignità da difendere e questo sciopero serve a ripristinare condizioni di lavoro degne di un paese civile”.

“La misura è ormai colma e questo è frutto dell'atteggiamento di Amazon che manifesta un'indisponibilità cronica ad un confronto con le rappresentanze dei lavoratori – spiegano in una nota Francesco Bottiglieri (Segretario Regionale Fit Cisl Liguria) e Mirko Filippi (Coordinatore Regionale Fit CISL Liguria Logistica Trasporto Merci e Spedizione) – Soprattutto la misura è colma e non è più accettabile la situazione che si sta vivendo per quanti riguarda i carichi di lavoro ormai diventati insostenibili con l'aumento delle spedizioni dell' e-commerce e per le pressioni psicologiche a cui i lavoratori, in primis i driver, sono sottoposti quotidianamente. Come Fit CISL Liguria riteniamo che al primo posto ci debba essere la dignità e il rispetto della persona e fino a quando questo non ci sarà al 100% ci vedrà impegnati sempre in prima linea a difesa dei Lavoratori”

